



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione -

Somasca di Vercurago (Bergamo)

S. Girolamo vero seguace di N. S. G. Cristo

Benedetto XIV nella bolla di Beatificazione di S. Girolamo Em. fa di lui questo sublime elogio: "Convieni sempre lodare il Signore nei suoi Santi, ma nel Beato Girolamo abbiamo invero una speciale ragione per doverlo fare. Infatti, avendo Gesù Cristo stabilita la caratteristica e quasi la tessera della Religione Cristiana Cattolica nella mutua carità, questa tessera certamente, questa caratteristica per riconoscere i veri discepoli del Divin Maestro, rifiuse particolarmente nel Beato Girolamo in modo da sembrare che Egli più degli altri abbia ritratta la somiglianza di Dio che è chiamato Padre degli Orfani."

E veramente: leggendo il Vangelo è facile notare quanto fedelmente il nostro Santo abbia imitato il Maestro Divino! La figura del caro Santo di Somasca ci richiama sempre la Carità che è simboleggiata nel fuoco, che ardeva d'amore infinito per noi il Cuore Sacratissimo di Gesù: "ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendantur?"

Oh, quanto bene S. Girolamo ha compreso questo ardente desiderio di Nostro Signore! Ma dove e come nacque in San Girolamo questo spirito di carità?

Da Maria. Maria, la dolce Madre di Gesù, invocata, era benignamente discesa nel tetro carcere di Quero, ed aveva generato S. Girolamo a una novella vita, a una vita nutrita di divina carità. Da quel giorno San Girolamo cominciò a sentire paterna tenerezza per i giovanetti specialmente Orfani; e non più fino alla morte lo troveremo senza quei cari tesori, fattosi simile al Divin Maestro, il quale godeva intrattenersi con i bimbi, e farsene intorno preziosa corona. E quando i Discepoli, credendo far opera di zelo, cercavano di allontanarli, Gesù li rimproverò dicendo: "Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire"; parole che la Santa Chiesa ha applicato al nostro Santo, nell'Ufficio che i Figli di S. Girolamo recitano nel giorno della sua Festa.

E, come Gesù, chiamandoli intorno a sè, Girolamo curava soprattutto la educazione delle loro tenere anime avviandole alla virtù con una saggia istruzione e col moderato esercizio d'un adatto lavoro. Questa era la scuola di Girolamo.

La storia, ci dice che anche presso gli antichi popoli vi erano le scuole; ma erano un privilegio dei ricchi e dei nobili; la maggior parte della società vegetava negletta in vergognosa ignoranza.

Questo male, ai tempi di Nostro Signore, era così innanzi, che l'istruzione per la classe povera veniva considerata un miracolo simile a quello di far risorgere i morti.

Appunto Egli diceva agli inviati del Battista: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete udito e visto: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri sono istruiti nell'Evangelo."

Sull'esempio divino s'informò San Girolamo; e perciò si consolarono i Vescovi, specialmente di Verona, Bergamo, Brescia, quando videro questo fervente apostolo giungere nelle loro terre e mettersi sotto la loro obbedienza per ammaestrare le folle e opporre valido argine al dilagare della pestifera setta protestante.

Ricordiamoci che San Girolamo fu il primo che introdusse in Italia l'insegnamento della Dottrina Cristiana a domande e risposte, metodo prezioso, che pochi anni dopo veniva adottato e diffuso con tanto frutto dal grande Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo.

Anche dall'Evangelo si nota che il Redentore Divino dopo le giornalieri fatiche, alla notte era solito appartarsi nell'Orto degli Olivi, o in altro luogo solitario per pregare.

Così San Girolamo. Ne fa fede tutto il Santuario di Somasca, ma specialmente il Sacro Eremo. Lassù, nelle ore notturne, indisturbato, dentro quella grotta, già tana di volpi e di altri selvatici animali, il Santo si ritirava per parlare a Dio nella preghiera e nella contemplazione, dopo aver trascorso l'intera giornata con Lui, soccorrendo il prossimo nelle sue molteplici necessità.

Al pensiero poi dell'eroico fervore di penitenza per cui quella grotta romita deve essere stata non di rado attonita e silenziosa spettatrice del sanguinoso martirio che egli imponeva al suo corpo, come non rievocare il ricordo della notte dolorosa del Getsemani, in cui Nostro Signore, pregando, sudò sangue?

O dolce Santo di Somasca, come sublimi sono per noi le tue lezioni, e di quanto rimprovero, mentre siamo così attaccati a noi stessi, così nemici del patire e insofferenti d'ogni anche minima pena!

Miracolo vivente di povertà, niente volle avere per sè, neppure un luogo ove decentemente riposare... Simile anche in ciò al Divino Maestro, che si lamentava un giorno con i suoi Discepoli: "Le volpi hanno una tana, gli uccelli dell'aria il loro nido; ma il Figliolo dell'uomo non ha un luogo ove riposare il suo capo..".

Nostro Signore è disceso in terra per salvare tutti noi dalla schiavitù del demonio, nella quale eravamo caduti per il peccato del nostro primo padre. Così Egli spesso insiste e si protesta d'esser venuto per salvare appunto i poveri peccatori.

"Il Figliolo dell'uomo non è venuto a perdere gli uomini, ma a salvarli..".

"Io voglio misericordia e non sacrificio; perchè non son venuto a chiamare i giusti ma i peccatori..".

"Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati; imperocchè io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori..".

Ma è specialmente San Luca, il discepolo e l'intimo consigliere di S. Paolo, che ci presenta Nostro Signore sotto lo speciale aspetto di misericordioso Salvatore dei poveri peccatori; e perciò il 3° Vangelo è chiamato il Vangelo della misericordia.

Le parabole: del figliuol prodigo, della pecorella smarrita, del buon Samaritano, del Fariseo e del pubblicano; l'episodio della peccatrice difesa contro Simone; la chiamata all'apostolato di Matteo pubblicano; la bontà usata a Zaccheo; il paradiso concesso, poco prima di spirare, al buon Ladrone; non sono forse tratti sublimi della tenerezza del Cuore Adorabile di Gesù verso i poveri peccatori?

Anche la tenera sollecitudine di Girolamo a questo riguardo fu grande.

Ben poco avremmo da dire certo, se non conoscessimo le opere di Lui; poichè Egli non ci volle comunicare nulla di tutto ciò che dovette passare tra lui e Dio; tutto ci nascose la sua profonda umiltà.

Ma l'istituzione degli asili per le traviate, il vederlo confuso tra la folla ignorante, per istruire, educare, togliere tante occasioni di peccato, e riempirsi la bocca di schifoso fango per placare l'ira di due fratelli e impedire così che più oltre fossero insultati i Nomi Santissimi di Gesù e di Maria, ci può lasciare nel dubbio?

Ah! sì; dobbiamo pure confessare che il nostro eroe anche in ciò volle in modo particolare esser copia vivente di Dio, dolce Padre delle misericordie.

Dopo l'ultima Cena, appena il discepolo traditore ebbe lasciato il Cenacolo, Gesù parlò ai rimasti della sua prossima separazione. Non si può leggere la narrazione che ne fa il quarto Evangelista, senza rimaner presi da un sentimento di soave mestizia.

Simile dolce mestizia prova il nostro cuore nel leggere la predizione della vicina sua morte che anche S. Girolamo fece ai suoi compagni ed orfanelli.

Come descrivere la tristezza che dovette occupare tutti quei cari pegni del cuore di S. Girolamo, i quali in Lui ormai avevano riposto ogni loro fiducia?

Il Santo se n'accorse e s'affrettò a tranquillarli "Non vi accorate - loro diceva, - nell'altra vita vi sarò di aiuto più di quello che potrei esservi nella presente..".

Intanto la peste, che aveva cominciato a diffondersi per la Valle nello stesso gennaio 1537, era penetrata anche tra i compagni ed orfanelli del Santo; anzi ai primi di febbraio aveva colpito lui stesso. "In tale circostanza per essere più pronto al bisogno dei malati, benchè malato Egli pure, si intratteneva in Somasca..", ed ivi faceva per essi tutto ciò che poteva. Essendo Egli però certo che quella era la malattia che lo doveva togliere dal mondo, un dì fece

discendere dalla Valletta anche gli Orfanelli che ivi si trovavano; e fattili tutti sedere insieme con gli altri, volendo da essi licenziarsi, ad esempio ed imitazione del Divin Maestro, lavò a ciascuno con distintissima tenerezza i piedi, baciandoli e bagnandoli di dolci lagrime...⁽¹⁾

O eroe di carità, dolce Padre San Girolamo! che cosa ti rimane ancora a fare per mostrare a tutti che tu volesti essere davvero uno specchio vivente della vita di Cristo?

Attorno al misero giaciglio, sul quale agonizza il dolce Padre degli Orfanelli, stanno soltanto alcuni Religiosi Somaschi eredi dello spirito eletto di Lui, gli Orfanelli, tesoro del suo cuore, e alcuni popolani di Somasca.

Ma la morte del giusto è preziosa al cospetto del Signore; e anche nella morte Girolamo ci richiama alla mente la morte del Salvatore.

Ai piedi della Croce del Redentore morente sta Maria Santissima. E il pensiero ricorda le povere orfanelle che per opera di San Girolamo poterono conservarsi immuni dalle seduzioni del mondo, e nella santa verginità meglio assomigliarsi alla Vergine delle Vergini.

Ai piedi della Croce del Redentore morente è Giovanni, il prediletto Discepolo. - E Giovanni ci richiama alla mente la schiera degli Orfanelli, figli del cuore di S. Girolamo, che le fortunate città del Veneto e della Lombardia hanno veduto tolti a rovina irreparabile e piamente racchiusi in religiosi Istituti dalla sua carità!

Sotto la Croce del Redentore morente, china, in atto di stringere quel Sacrosanto legno di salute, è la convertita di Magdalo, la quale ci richiama quell'altra opera di fiorita carità compiuta da San Girolamo, quando, primo esempio in queste regioni, aprì asili alle misere traviate.

Questo breve raffronto tra la morte di Gesù e quella di San Girolamo quanto non è di consolazione per chi ha ammirato le opere compiute da Lui!

Oh! dal suo letto di morte, dove, Egli martire di carità, volle esalare il suo spirito, mirando la Croce, da lui dipinta sul muro, ci dica quanto noi pure dobbiamo vivere di carità e di spirito di sacrificio, oggi specialmente in cui la società sconvolta e fremebonda non sa trovare pace.

Il Divino Martire del Golgota di continuo ci invita alla pace... il Martire di Somasca ce la impetri!...

DI B. STEFANI.

(1) Vedi Vita del P. Santinelli.

LA DIVOZIONE DEL MESE.

Cara al cuore d'ogni fedele della Vergine ricorre l'8 di questo mese la *Natività della Madonna*, la cui divozione va sempre più diffondendosi di paese in paese sotto il titolo di *Maria Bambina*. Specialmente nell'Alta Italia non è infrequente il caso di incontrare graziose edicolette o appartate cappelline nelle pubbliche chiese, dove il simulacro dell'avventurata Pargoletta, circondato di lumi e di fiori ha sempre dinanzi ghirlande di giovanette o il viso chino e raccolto di una giovane sposa, prossima a esser madre, in atto di supplica tacita, affettuosa. Ma anche senza fermarsi al recente fiorire d'un culto così ingenuo e gentile, noi dobbiamo da teneri figli della Madonna salutare con gioia e con festiva memoria il giorno della sua natività, *ex qua mundo lux est orta*. Chè se la ricorrenza genetica di una persona a noi cara rievoca nell'animo nostro teneri ricordi e vi fa nuovamente germogliare sentimenti d'amicizia o d'amore sopiti non spenti, quella della nostra Madre Celeste dev'essere da noi salutata, *cum summa exultatione*,

con giubilo sommo, perchè il suo apparire su questa terra fatta schiava di Satana per la colpa originale, segnò il principio della nuova era di liberazione dalla eterna schiavitù. Onoriamo pertanto Maria Bambina in quel suo giorno natale e tanto più spontaneamente, per solo impulso di filiale affetto, in quanto tale solennità per le vigenti ecclesiastiche disposizioni non è più annoverata tra le feste di precetto: sarà meglio gradito il nostro omaggio alla celeste Regina. E proseguiamo ad onorarla per tutto il mese, quando dalla considerazione della sua infanzia innocente passeremo alla meditazione dei suoi *sette Dolori* (15 settembre). Così il nostro pensiero avrà campo di svolgere tutta una teoria di tenere considerazioni gaudiose e dolorose, efficaci sempre a meritarsi l'aiuto della Vergine nel difficil cammino tra le asperità della vita verso la spirituale perfezione; e da fedeli devoti di S. Girolamo ci avvicineremo sempre più a Lui che fu grande modello di tenera sollecitudine, di fiducioso abbandono nell'infallibile protezione di Maria, da quando nel tetro carcere di Castelnuovo Ella lo fece rinascere con insigne prodigio spiritualmente alla grazia.

PER L' ICONOGRAFIA DI S. GIROLAMO E.



Quadro in tela del già Collegio Emiliani di Venezia ora nella casa del SS.mo Crocifisso di Como.

Nell'osservare questo grazioso dipinto, il nostro pensiero si porta subito a qualcuna delle frequenti peregrinazioni di S. Girolamo, quando, accompagnato da una schiera de' suoi orfanelli, disposti in corteo, preceduti dalla croce, cantando pie canzoni, si recava da un paese all'altro in cerca di infelici da soccorrere. O pittoresche contrade della Brianza, quante volte lo vedeste passare e ripassare coi suoi teneri figli da Somasca a Como, a Merone a Milano, nel suo dimesso e umile aspetto, con quegli occhi miti per sovrumana pietà, sempre pronti a scoprire l'infanzia sofferente e raccoglierla sotto le ali del suo amore inesaurito! Quante scene di inesprimibile tenerezza avrete voi ammirato di questo dolce padre dei poveri bimbi abbandonati!

Ed ecco, passa la piccola processione: è giorno di festa e vanno i più grandicelli col loro padre, a insegnare il catechismo nella chiesa di qualche paese: ce lo fa supporre il libro che uno di essi porta seco. La croce è sempre innanzi, elevata sopra le piccole teste: di dietro li segue il benedetto Padre, un pò

curvo ormai, non tanto per l'età, quanto per le gravi fatiche e le aspre penitenze; ma dal suo viso traspare la soave tenerezza, il gaudio profondo che egli prova nel vedersi sempre unito ai suoi cari figliuoli. Ad un certo momento, egli fa un segno a quelli che procedono e la piccola processione s'arresta. Dentro una nicchia praticata nel muro che fiancheggia la strada c'è una statuetta della Vergine, una bianca statuetta che si protende innanzi come a un invito: bisogna fermarsi e salutare la celeste Madre. Ed ecco tutti si prostrano davanti alla sacra imagine, formando uno stretto gruppo in vari atteggiamenti, sempre dominato dalla croce; solo quello che la sorregge rimane in piedi ed ha l'aspetto delicato e ingenuamente civettuolo: egli osserva il suo compagno più lontano inginocchiato a terra col viso umilmente raccolto tra le mani come l'altro suo compagno che appena si intravede nell'ombra; altri due invece sollevano lo sguardo e le mani giunte nella fervida innocente preghiera: l'ultimo legge nel libro aperto, certamente un'antifona o una preghiera alla Vergine. Il Santo inginocchiato e con lo sguardo fisso nell'immagine Sacra unisce, per così dire, e raccoglie in sé il fervore umile, la tenera pietà de' suoi bimbi. Quali sentimenti, quali ardenti affetti passeranno nell'animo suo in quello slancio inteso di preghiera? Un vivo raggio di sole passa rasente al fianco della statua di Maria e batte sul gruppo illuminando i due orfanelli di mezzo e il volto del Santo con un suggestivo effetto di luce sul contrasto delle figure che rimangono nell'ombra. Nello sfondo un tenue paesaggio con un lago, qualche gruppo di case e montagne lontane che sfumano e si confondono quasi con l'azzurro pallido del cielo.

Non conosciamo il nome dell'artista che ha fissato su la tela questa scena gentile: il dipinto non è certo privo di pregio per l'intima unità di pensiero che lo informa, per il disegno corretto e per la sapiente fusione dei colori.

P. D. B. SEGALLA.

PER UN NECESSARIO AMPLIAMENTO della CHIESA del SANTUARIO.

Ci scrivono diversi devoti di S. Girolamo lamentando la piccolezza dalla Cappella del Santuario; piccolezza che è avvertita specialmente in occasione dei numerosi pellegrinaggi, sia che questi vi si rechino singolarmente, sia e tanto più quando vi si incontrano a gruppi di due o più come frequentemente succede. E certamente è penoso che molti debbano ascoltare la S. Messa affollati fuori della porta d'ingresso, mentre la ressa di popolo internamente è tale che appena appena vi si può respirare. Sarebbe pertanto opportuno ovviare a questo inconveniente ampliando l'attuale Chiesetta senza alterare menomamente l'ubicquazione delle venerande vestigia del Santo in essa racchiuse. Sappiamo che uno studio in proposito è stato dal nostro M. Rev.do P. Provinciale affidato all'egregio Sig. Ing. Santa Maria, che siamo sicuri saprà tener conto del vizio, giusto desiderio e insieme delle inderogabili ragioni della secolare pietà. Ma si rammentino i devoti del Santo che non basta manifestare opinioni anche lodevoli quando, come ognuno capisce a tradurle in opera ci vogliono delle spese e delle spese nel caso nostro anche ingenti, considerate le difficoltà dello spazio ristretto e dell'aspra scogliera cui la Chiesina è appoggiata. Concorrano dunque generosamente con l'obolo della loro caritatevole pietà: i loro nomi saranno pubblicati in questo giornale; e S. Girolamo benedetto sarà loro grato dal Cielo.

Il Rev.mo Padre Generale a Somasca

Compiendo la Visita generalizia alle case dell'Ordine, il R.mo P. Generale D. Giovanni Prof. Muzzitelli, il 16 agosto giungeva a Somasca da Milano, accompagnato dal proprio Segretario. La mattina dello stesso giorno celebrava all'altare del Santo e il giorno seguente si recava al Santuario dopo aver devotamente salita la Scala Santa. Compieva così insieme colla visita dovuta al suo ufficio anche un voto del cuore, venendo personalmente a ringraziare S. Girolamo, di cui è primo figlio e diretto rappresentante, della preziosa ed efficace assistenza prodigatagli, aiutandolo a sopportare pazientemente, fino a completa guarigione prodigiosamente largitagli, le incomodità di una lunga e fastidiosa malattia che lo avea tribolato l'inverno trascorso. Che il Santo continui a proteggerlo per la gloria sua e pel bene della religiosa Famiglia di cui lo ha costituito Capo e Padre degnissimo!

Una nuova pubblicazione su S. Girolamo Emiliani.

Edito dalla Tipografia degli Artigianelli di Genova è stato pubblicato un nuovo compendio della Vita del Santo; che per la sua brevità, per lo stile piacevole, piano, per la sua ingenua semplicità non disgiunta da una cura scrupolosa di attenersi rigorosamente alla storica realtà, si fa leggere tutto d'un fiato. Anche aiuta l'interesse via via più crescente del leggere la moderna divisione della vita in tanti piccoli capitoli, cui opportunamente l'egregio scrittore ha dato dei titoli quasi epigrafici desunti dall'indole dei fatti in essi raggruppati. Li trascriviamo qui ordinatamente per l'interesse dei lettori: L'eroe e la Madonna. - Il Padre degli Orfani. - All'opera. - Miracoli di Provvidenza. - Istruzione e lavoro. - I servi dei poveri. - Ultimi raggi. - I Somaschi. - Somasca. -

Segue poi la Novena in preparazione della festa di S. Girolamo, rifatta sulla antica e opportunamente alleggerita. - Poi altre preghiere, l'Inno, la Traduzione dell'Inno. - L'opuscolo ha sulla copertina l'immagine del Santo, quale fu dipinta da Iacopo da Bassano, che, volere o no, sarà sempre il ritratto di Lui che più e meglio s'avvicina all'originale. - Sia lode al P. D. Vittorio Ingolotti che ha curato la presente pubblicazione, la quale per il suo carattere popolare merita davvero una zelante diffusione.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

6 Agosto - Sala Maria, d'anni diciassette, di Luigi e di Luigia Sangiorgio, di Bosisio (Como), soffriva da vario tempo di rilassamento di reni. Il padre la condusse al Santuario, fece con lei la Scala Santa, supplicò S. Girolamo e ne ottenne la grazia desiderata alla figliuola ora perfettamente guarita.

13 Agosto - Villa Isidoro, d'anni sei, di Enrico e di Felicità, di Galgiana (Como), era ammalato di rachitismo. Indossato l'abitino miracoloso, acquistò per l'intercessione del Santo la normale vigoria e speditezza delle gambe con grande consolazione dei suoi genitori, che ne porgono vive grazie a S. Girolamo.

15 Agosto - Pirovano Girolamo, d'anni sette, di Carlo e di Maria, di Consonno (Como) era stato colpito da un grave malore a una gamba, di cui i medici consultati non seppero conoscere la natura e tanto meno indicarne la cura. Portato al Santuario e aiutato a fare la Scala Santa, presto scomparve ogni traccia di male e riacquistò la primiera sanità.

Ci scrivono, e noi per intero riportiamo, la seguente attestazione di grazia ricevuta dal Santo:

Lugnano in Teverina (Umbria), 25 Agosto. 1922.

Molto Rev.do Padre,

Anche in questo paese, il caro Padre degli orfani, S. Girolamo Emiliani ha rivolti i suoi sguardi pietosi a favore di una piccola creatura.

Venne colpita da un tifo terribile la consorte di un mio parente, dopo otto giorni che le era nato un bambino; subito questo rimase senza latte. I parenti, straziati già per la malattia della madre, dovevano vedere quella creaturina soffrire la fame, che per il caso improvviso era impossibile trovargli una balia: si portava per un giorno o due presso le madri del paese, ma avendo queste latte appena bastante per i loro figliuoli, lo riportavano a casa dopo poco tempo, intanto il povero bambino faceva pietà, invece di crescere s'impiccioliva. Tra queste angosce si procurava ancora con ogni diligenza di trovargli una nutrice, ma inutilmente.

Io che leggendo la vita di S. Girolamo sentii che amava molto i bambini, accesi il lume innanzi alla sua immagine e con grande fede lo pregai in modo da commuoverlo, come se mi fosse stato davanti vivo. Non si pregò invano: il caro Santo che riserva sempre per i piccoli i palpiti più teneri del suo cuore; ebbe pietà del sofferente bambino e dopo poco tempo, per caso veramente insperato, capitò la balia che tolse da quel compassionevole stato la creaturina, dovuta anche un po' trascurare per la grande esigenza del male della madre che aveva già ricevuta l'estrema Unzione. Ora il bambino lo ritengono i genitori, sano e robusto che è un piacere a vederlo.

Mi scuserà, Padre, non mi son saputa esprimere bene, ma quando mi trovai in quel caso sembrò proprio che il Santo mi consegnasse la grazia all'improvviso nelle mani; gli promisi anche, durante la preghiera, che in mezzo a tante altre grazie che si leggono nel periodico del suo Santuario, ci avrei fatto aggiungere anche questa.

Gradisca i miei rispettosissimi ossequi, e in fede di ciò mi firmo

BISCIONI ANGELA.

N.B. - Includo queste 5 Lire per rinnovare l'abbonamento al periodico.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 16 Luglio - Le Figlie di Maria di Rosciate (Bergamo).
 17 « - Gli Aspiranti dell'Ordine dei P.P. Domenicani di Bergamo.
 19 « - L'Educatore delle Suore del S. Cuore di Bergamo.
 19 « - I bambini e le bambine dell'Oratorio del Pascolo (Calolzio) accompagnati dalle Suore Orsoline di Somasca.
 20 « - Le Giovani dell'Istituto di S. Giuseppe di Milano.
 20 « - Gli Artigianelli di Pavia col loro Direttore.
 22 « - Gli Alunni del Collegio Arcivescovile di Saronno.
 23 « - Il Circolo Giovanile di Borgo S. Caterina (Bergamo).
 30 « - Le Figlie di Maria di Vaprio (Milano).
 3 Agosto - Gli alunni del Collegio S. Celso di Milano.
 10 « - I giovani aspiranti dell'Ordine dei PP. Barnabiti.
 10 « - Gli Orfanelli di Seregno (Milano).
 13 « - Le Figlie di Maria di Muggio (Milano).
 14 « - L'Unione Femminile di Fara d'Adda (Bergamo).
 14 « - Gli Artigianelli dell'Istituto di S. Carlo in Bergamo.
 14 « - Il popolo di Bagnatica col proprio Parroco, che celebrò la S. Messa e impartì poi la benedizione col bacio della Reliquia.
 15 « - Il popolo di Comune Nuovo (Bergamo).
 16 « - Il popolo di Orezza (Bergamo).
 16 « - Il popolo di Buccinigo d'Erba (Como), con messa celebrata dal R.do Coadiutore durante la quale il R.mo Parroco tenne discorso in lode del Santo.
 17 « - Le Dame Orsoline del S. Cuore con le giovani dell'Educatore da loro diretto di Rapallo (Genova).
 17 « - Il popolo di S. Maria degli Angeli di Monza.
 22 « - Colonia Milanese degli Orfani di Guerra, di cui N.º 130 triestini, accompagnati dal loro Direttore.
 27 « - Circolo Giovanile di Besana.
 27 « - Figlie di Maria di Sabbio.
 27 « - Il popolo della Cascina Boati di Monza.
 27 « - Il popolo di Verdello (Bergamo) accompagnato dal proprio Parroco, che, celebrò la Messa con Comunione Generale di tutti i devoti pellegrinanti.
 27 « - L'Unione Femminile del Duomo di Bergamo.
 27 « - Il Circolo Femminile di Villa d'Almè Bergamo.

Offerte a S. Girolamo Emiliani

Una Signora riconoscente a S. Girolamo ha offerto al Santuario un bellissimo porta-lampade.

La Signora Alice Gilardi ved. Gerosa, di Brivio, raccomandandosi a S. Girolamo, offre L. 50.—

Vivina Giuliani di Casenove di Foligno per una grazia L. 20.—
 N. N. di Milano riconoscente per grazia ricevuta offre al Santo un cuore d'argento.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Sept. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF
 Brivio, 1 Settem. 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)